

Aeropittura

“Mediante gli stati d’animo delle velocità aeroplaniche ho potuto creare il paesaggio terrestre isolandolo fuori tempo-spazio nutrendolo di cielo per modo che diventasse paradiso.” Gerardo Dottori



Gerardo Dottori, *Lago-alba*, 1942

L'Aeropittura è inquadrabile come una particolare tendenza dell'ultimo Futurismo che si concretterà verso la fine degli anni Venti per esordire nel febbraio 1931 con la "Prima Mostra di Aeropittura - Omaggio futurista ai trasvolatori", tenuta alla Camerata degli Artisti in Piazza di Spagna, che raggruppa per la prima volta cinquanta aeropitture di dodici artisti aeropittori ed emana poi un proprio "Manifesto", sottoscritto oltre che dallo stesso Marinetti, da Balla, Benedetta Cappa (moglie di Marinetti), Dottori, Fillia, Prampolini, Somenzi, Tato e Depero. E proprio quest'ultimo - fu lo stesso Marinetti a riconoscerlo - va considerato uno dei primi interpreti e ideatori dell'aeropittura. Insieme a Mino Somenzi, infatti, aveva già sperimentato visioni simultanee aeree a partire dal 1928, anno in cui fu incaricato delle decorazioni per il grande

Idroscalo di Ostia. Certe distorsioni del paesaggio, inoltre, dovute al punto di vista aereo, sono presenti nel suo lavoro già a partire dai primi anni Venti, principalmente ispirate al soggetto del Lago Trasimeno e al paesaggio umbro.

A tale proposito va ricordato che il Trasimeno, già dal 1913, vedeva la presenza della scuola di piloti aviatori su idroaeroplani, collocata sulle sue rive, nell'area di San Feliciano. Non esistono documenti a riguardo, ma non è da escludersi che Dottori ne fosse al corrente. Una sua frase, pronunciata in tarda età, ci aiuta a comprendere quale importanza rivestisse per lui il lago: "Fui così preso da questa visione splendida che non l'ho più dimenticata, e nella maggioranza dei miei quadri è entrato come protagonista o come elemento secondario ma sempre presente, il mio bel Trasimeno." Dottori, quindi, nonostante la costante attenzione verso i temi della modernità e dell'evoluzione tecnologica, non abbandonerà mai l'ispirazione legata alla sua



Gerardo Dottori, *Aurora volando*, 1933

terra di origine. Ed è questa la sua particolarità rispetto a tutto il Movimento: fu infatti uno dei pochi artisti capaci di rivolgersi in pieno alla natura e al paesaggio, permettendo una svolta stilistica nel suo Futurismo, che non di rado verrà definito da più parti "mistico". Il volo infatti viene assunto quale espediente per varcare le soglie della dimensione terrestre, come viene teorizzato anche nel *Manifesto dell'Aeropittura*, in cui si legge: "[...] si giungerà ad una nuova spiritualità extraterrestre"; spiritualizzazione che per l'artista resterà sempre e immancabilmente legata al paesaggio umbro, e che, dopo il 1944, lo porterà alla creazione del "nuovo paesaggio moderno", espressione coniata nel 1970 dal critico d'arte Guido Ballo, per indicare una formula paesaggistica nuova, di derivazione aeropittorica, ma con accenti di lirismo molto più evidenti e marcati.

Frutto della nuovissima avventura percettiva consentita dal volo aereo, celebrato come "macchina" per eccellenza della modernità, l'aeropittura apre orizzonti inattesi e documenta una visione cosmica, un'estetica del volo e della vita aerea configurantesi in una formulazione plastica spaziale, con casuali elementi figurativi e contrapposizione di piani in movimento. Sperimentata sotto forma di fantasie aeree da Dottori, Benedetta, Corona, Belli, Monachesi, Peruzzi, Rosso e Delle Site, essa si traduce anche in una sorta di documentarismo aeronautico nel segno di T. Crali (si ricordi che in quegli anni Italo Balbo intraprendeva le celebri trasvolate del Mediterraneo e poi dell'Oceano Atlantico).



Sante Monachesi, Bombardamento del porto, 1938, olio su tavola



Tato, , Sovolando in spirale il Colosseo (Spiralata), 1930

Gli artisti di questa corrente sono giovani, ribelli e provocatori che così concludono il loro manifesto: "Ecco le nostre conclusioni recise: 1- Distruggere il culto del passato, l'ossessione dell'antico, il pedantismo ed il formalismo accademico. 2- Disprezzare profondamente ogni forma d'imitazione. 3- Esaltare ogni forma di originalità anche se temeraria, anche se violentissima. 4- Trarre coraggio ed orgoglio dalla facile traccia di pazzia con cui si sterzano e s'imbavagliano gl'innovatori. 5- Considerare i critici d'arte come inutili e dannosi. 6- Ribellarci contro la tirannia delle parole: ARMONIA E BUON GUSTO,

espressioni troppo elastiche. 7- Spazzar via dal campo ideale dell'arte tutti i

motivi, tutti i soggetti già sfruttati. 8- Rendere e magnificare la vita odierna, incessante e tumultuosamente trasformata dalla scienza vittoriosa.

Siano sepolti i morti dalle più profonde viscere della terra! Sia sgombra di mummie la soglia del futuro! Largo ai giovani, ai violenti, ai temerari!"